

« una cancellazione ipotecaria; sono essi obbligati « soltanto al diligente esame dei libri, non all' « l'analisi e discussione dei documenti in base « ai quali le operazioni nei libri sono state ese- « guite. Ciò fu deciso altra volta da questo Col- « legio; ed è verità indubitabile, non potendosi « concepire che il legislatore abbia preteso dai « terzi che essi vedono, elevino, decidano con- « troversie là dove gli atti hanno una impronta « e una garanzia di regolarità per l'accettazione « e l'osservanza da parte del Conservatore re- « sponsabile. Nè qui condurrebbe a diversa con- « clusione il distinguere tra atti inesistenti e « atti nulli, giacchè la inesistenza, non si riporta « alla materialità dell'atto e alla sua esterna « forma, ma al negozio giuridico che l'atto con- « tiene; in altre parole, è sempre una contro- « versia intorno alla validità legale dell'atto di « assenso alla operazione ipotecaria quella che « viene in disputa; e nessuna linea di confine « saprebbe tracciare per la classificazione di « controversie intorno alla decisione delle quali i « terzi avessero obbligo di non dubitare, e quindi « fossero responsabili delle conseguenze derivanti « dall'averle male decise ».

Ci compiaciamo, non tanto perchè la tesi sostenuta nell'*Economista* abbia trovato l'auto-
revolissimo consenso della Suprema Magistratura di Roma, quanto perchè sia stato eliminato il pericolo di vedere la giurisprudenza italiana battere una via così contraria alle aspirazioni di chi vorrebbe ringiovanire le leggi che riguardano la proprietà fondiaria.

Estensore della sentenza fu il comm. Federico Mortara.

PRIMA DEL CONGRESSO POSTALE

Siamo entrati in quell'anno 1905, durante il quale, e precisamente il 25 del prossimo aprile, verrà tenuta in Roma una delle periodiche Conferenze, o Congressi che siano, dell'Unione Postale Internazionale.

In previsione di ciò, già da tempo parecchi interessati si agitano. Per esempio, alcune Associazioni della stampa intendono di chiedere agevolanze per i giornali, come l'applicazione del servizio degli abbonamenti postali in tutta l'Unione; e inoltre verrà chiesto che siano ridotte le tariffe di francatura delle lettere, delle cartoline e degli stampati.

Per le lettere, la riduzione dovrebbe fare scendere a centesimi 20 il prezzo di francatura internazionale, che è oggi di centesimi 25. Si capisce che la proposta verrà avanzata e sostenuta dai rappresentanti di quegli Stati in cui la tariffa pel servizio interno è di dieci o quindici centesimi. Per ciò che concerne gli Stati medesimi, potranno far notare che, anche con la riduzione proposta, una differenza tra il servizio interno e quello internazionale rimarrebbe pur sempre, e che avendo quest'ultimo preso uno sviluppo immenso e ogni giorno crescente, non è poi necessario che la differenza di tariffa sia molto

notevole. In Italia invece, se la proposta venisse accolta, si verrebbe ad avere questo risultato curioso: che la tariffa da e per l'estero e quella interna sarebbero assolutamente eguali.

E' vero che da un pezzo si pensa anche in Italia di ridurre da centesimi 20 a 15 la tariffa interna, ma pur pensandoci molto, finora non è stato fatto nulla. Come i lettori sanno, un anno e mezzo fa pendeva in proposito un progetto di legge dinanzi alla Camera dei Deputati; se non che il sopravvenire delle vacanze estive del 1903 gli negò la fortuna della pubblica discussione, e più tardi il rinnovarsi della Sessione e poi della Legislatura lo hanno messo nel dimenticatoio.

Sarebbe tempo davvero di decidersi a smuovere un passo, tutt'altro che avventato, su quella via delle riforme postali, lungo la quale ci troviamo quasi in coda alle nazioni civili, se si considerino gli Stati di prim'ordine, in coda senza quasi. Indugiando più oltre, facciamo una mediocre figura all'estero, il che sarebbe ancora il minor male, e trascuriamo un evidente interesse economico del paese, che è peggio assai.

Non è inopportuno rilevare come venga giudicato il nostro sistema fisco-postale da competentissimi stranieri. Di recente rileggevo le seguenti parole nel bel libro del dr. Fischer, intelligente e sincero amico dell'Italia:

« Invece di premiare con una tenue tariffa « quelli che sanno scrivere e incoraggiare gli affari, « si spaventano gli uni e gli altri con tariffe che « operano a guisa di un dazio proibitivo. Finora « i tentativi fatti per ridurre queste gravosis- « sine tariffe (dovute alle grandi strettezze finan- « ziarie d'un tempo) a un livello conciliabile col « progresso della civiltà, sono tutti falliti per il « fiscalismo dei ministri delle finanze, che te- « mono non poter rispondere di un eventuale « deficit nelle entrate delle poste. Gli argomenti « evidentissimi in favore della urgente riduzione « della tariffa postale; la probabilità che in luogo « del temuto deficit si presenti invece un mag- « gior reddito; e la considerazione dell'evidente « vantaggio che ne trarrebbero il commercio e « l'industria; sono tutte cose che hanno trovato « finora al Ministero delle finanze e in Parla- « mento orecchi da mercante. E' sperabile però « che le poste italiane trovino presto un mini- « stro che abbia abbastanza autorità ed energia « per vincere la sorda resistenza alla riforma della « tariffa postale » (1).

Si noti che il Fischer fu per molti anni sotto segretario di Stato nel ministero delle poste dell'Impero germanico, e costante collaboratore del dr. Stephan, ministro delle poste e fondatore della Unione Postale Internazionale. Il suo giudizio pertanto ha un valore non comune.

Ma poichè la questione finanziaria in Italia predomina sempre, anche ora che, superate felicemente le antiche strettezze, non ne sarebbe più il caso, esaminiamola pure.

Abbiamo testè letto in qualche giornale che secondo gli studi fatti dal Ministero delle Poste

(1) DR. P. FISCHER, *L'Italia e gli Italiani*. Considerazioni e studi sulle condizioni politiche, economiche e sociali d'Italia. — Firenze, Seeber, 1904.